

Spara al padre di una delle sue vittime Brianza, braccato molestatore 20enne

COMO. È caccia all'uomo in tutta la Lombardia, dove i carabinieri cercano un ventenne, con precedenti per molestie sessuali, che ieri ha ridotto in fin di vita il padre di una delle ragazze su cui avrebbe tentato abusi. Il ricercato si chiama Emanuele Enrique Perino, ieri pomeriggio il giovane, che ha 20 anni, ha esploso due colpi di pistola, uno al volto e uno al petto, contro Vincenzo Di Maso, 45enne di Mariano Comense. Il giovane è stato riconosciuto dalla moglie del ferito, che è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Monza. Il ricercato nel marzo del 2006 era stato arrestato per violenza sessuale nei confronti di una ragazza di Mariano Comense.

Condannato a 4 anni e 4 mesi con rito abbreviato, Perino era finito agli arresti domiciliari, quindi in affidamento ai servizi sociali. Gli episodi di molestie, che sarebbero alla base dell'aggressione, risalgono a quando Perino era minorenni.

L'uomo è in fin di vita. L'aggressore aveva scontato una pena di 4 anni

Non è ancora chiaro quale sia stata la molla che ieri lo abbia portato alla casa della famiglia Di Maso: secondo una prima ricostruzione, Perino avrebbe affrontato direttamente Di Maso, sparandogli almeno due colpi di pistola, nel cortile della villetta. Non si sa se i due hanno avuto una discussione, ma quando è uscita la moglie, richiamata dagli spari, il giovane è scappato a piedi. (N.S.)

Prende pillole per abortire e rischia la vita



Bologna, giovane filippina al quinto mese di gravidanza con dolori ed emorragia. Indagata per violazione della 194

BOLOGNA. Una giovane di 18 anni di origine filippina, ma nata e cresciuta a Milano, si è presentata il giorno dell'Epifania al pronto soccorso ginecologico dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna: era al quinto mese di gravidanza e accusava forti dolori addominali e un'emorragia. Si è scoperto ben presto che aveva in corso un tentativo di aborto attraverso farmaci non meglio identificati che hanno condotto i medici ad avvertire le autorità. Il caso è finito all'attenzione della procura che ha aperto un'inchiesta per violazione della legge 194, nel tentativo di risalire a chi ha fornito le pillole alla giovane. La ragazza, immediatamente ricoverata, ha fornito versioni contrastanti delle circostanze e dei motivi che l'avevano spinta a cercare di porre

fine alla gravidanza. Ai medici che l'hanno visitata ha detto di aver preso due giorni prima pillole abortive consigliate da un'amica a Milano. I medici, visto lo stato avanzato della gravidanza, hanno segnalato il caso alla Procura che ha aperto un'inchiesta. La ragazza, arrivata a Bologna il giorno prima per visitare una sua cugina, ha parlato prima di una gravidanza indesiderata in seguito a un rapporto non consenziente, poi di un aborto deciso dopo che il padre le aveva chiaramente fatto capire di non volere quel figlio. Quello che non ha spiegato è la provenienza delle pillole né la tipologia, limitandosi solo a dire ai medici che si trattava di pillole filippine. Versione poi nuovamente ritrattata. La ragazza ha poi abortito dopo due giorni dopo: vista l'assenza

del battito cardiaco fetale, è stato indotto il travaglio ed effettuato il raschiamento. Ora la giovane è indagata per violazione della legge 194, ma lo scopo del pm Valter Giovannini è soprattutto capire chi ha fornito le pillole alla ragazza e cosa contenessero. Per questo ha disposto una consulenza medico-legale sul feto e sui campioni di sangue prelevati col consenso della diciottenne, assistita d'ufficio dall'avvocato Cristina Gandolfo. Ora la ragazza sta bene e verrà dimessa dall'ospedale presumibilmente domani dopo un colloquio con le assistenti sociali. In ospedale è stata raggiunta dalla famiglia, perfettamente inserita in Italia, che era all'oscuro di tutto. La prossima settimana verrà sentita anche dal magistrato.

LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

Ma il Carroccio non demorde e ripresenterà in Parlamento le proposte contestate. Il Pd: «Maggioranza spaccata e in confusione»

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

Arriva direttamente dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, lo stop all'emendamento leghista sulla tassa d'ingresso per gli immigrati che ha fatto tanto scalpore nel mondo politico e sociale. Già bocciata sonoramente dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, la proposta dei lumbardi di far pagare 50 euro il permesso di soggiorno è stata respinta dal premier, che ieri era in Sardegna per un comizio. «Il governo - ha spiegato Berlusconi - è stato sempre contrario a questa tassa. Abbiamo sempre detto che non eravamo d'accordo: si trattava di una proposta che non era stata fatta al tavolo di governo e quando è stata resa nota di mio pugno ho scritto il no, informando i nostri parlamentari». No alla Lega su tutta la linea: il capo del governo ha anche bocciato l'idea di una supertassa sulle imprese costituite in Italia da immigrati, attraverso una fidejussione sulla partita Iva: «Quando ho conosciuto il contenuto di quella proposta ho immediatamente detto di essere contrario». E il coordinatore di An La Russa ha definito la proposta leghista «stupida, sbagliata e controproducente». Soddifazione viene espressa dal mondo politico e sociale per il ritiro delle norme che per il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, «erano discriminatorie e frutto di una profonda intolleranza sociale». Con l'effetto, poi, di spingere verso il sommerso, e quindi verso la clandestinità, molti immigrati che hanno o cercano una collocazione nell'economia emersa. Tra l'altro - ha ricordato Bonanni - «gli immigrati pagano già 72 euro per il rinnovo del permesso di soggiorno, che magari arriva dopo due anni, quando è già scaduto». L'opposizione ha buon gioco a parlare di divisioni all'interno della maggioranza e del governo. Andrea Orlando, portavoce del Pd, nota: «La Lega è oggi stretta tra l'incudine di un'azione di governo che si è vistosamente inceppata e le roboanti promesse elettorali che trovano oggi clamorose smentite». Mentre Massimo Donadi, capogruppo dell'Idv a Montecitorio, incalza: «La maggioranza è in stato confusionale e non fa nulla di concreto per contrastare l'immigrazione clandestina. Le proposte choc della Lega sono pura demagogia. Razziste, pericolose e del tutto inutili per contrastare il problema della clandestinità. Sorge il sospetto che servano a distogliere l'attenzione dalla situazione degli aeroporti del Nord, in particolare Malpensa e Venezia, abbandonati dal Carroccio». Ma Berlusconi di divisioni nella sua maggioranza non vuole nemmeno sentir parlare e liquida tutto come «disinformazione». E il ministro leghista Roberto Calderoli aggiunge: «Può dispiacerci per l'emendamento cancellato sulla tassa per il permesso di soggiorno, anche perché a pagarlo saranno tutti, tranne gli interessati. Ma è inutile che le testate nazionali e i poteri forti insistano nel tentativo di sgambettare il governo riportando, come comari, diatribe di presunti contrasti tra Lega e Pdl all'interno della maggioranza. Si mettano il cuore in pace, quindi, perché questo è un governo di legislatura, questo è un governo di cambiamento». Detto questo, i lumbardi non demordono. I capigruppo leghisti alla Camera e al Senato Cota e Bricolo hanno fatto sapere che non rinunceranno a presentare in aula le due proposte contestate.



Tassa sull'immigrazione: Il premier ferma la Lega

arrivi Lampedusa, sbarcati altri 490 migranti

Con 1.480 ospiti il centro di prima accoglienza è arrivato di nuovo al collasso

DA SIRACUSA LAURA MALANDRINO

Non sono trascorse neppure 24 ore dalla visita del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a Lampedusa, che sull'isola l'ennesimo maxisbarco di immigrati clandestini rimette in evidenza l'ordinarietà di un fenomeno che ormai sfugge al controllo. In 490 sono arrivati l'altro ieri notte a bordo di tre diverse imbarcazioni: il primo sbarco all'1.15 del

mattino, quando cinque immigrati sono riusciti a raggiungere una spiaggia di Lampedusa eludendo i controlli, come spiegano dalla sala operativa della capitaneria di porto di Palermo; il secondo alle 2.35 ha portato in Sicilia 159 persone, di cui tre donne, soccorse da tre motovedette della guardia costiera, dopo una segnalazione giunta via cellulare satellitare; il terzo alle 3.55 quando iniziavano le prime luci dell'alba, con lo sbarco sulle coste lampedusane di 326 persone, tra cui 21 donne e nove bambini. Soccorso da una nave della marina militare e tre motovedette della guardia costiera, dopo l'avvistamento del barcone da parte di un peschereccio a circa 60 miglia a sud di Lampedusa,

anche questo gruppo di migranti è stato condotto presso il Centro di prima accoglienza dell'isola, nuovamente al collasso. Con i 490 arrivi dell'altra notte, infatti, sono arrivati a 1.480 gli immigrati ospitati in questo momento dal centro di accoglienza dell'isola, 700 in più rispetto alla sua capienza. «La situazione è di pesantezza, siamo al limite - dice Cono Galipò, amministratore delegato di Lampedusa accoglienza - ma attualmente è tutto sotto controllo». Proprio tre giorni fa, spiega Galipò «sono arrivati nel centro 1.500 nuovi materassi, ordinati prima di Natale. La situazione è al limite dell'emergenza, ma la stiamo affrontando bene». I migranti godono tutti di di-

screte condizioni di salute. L'operazione di soccorso più complessa è stata quella del vecchio peschereccio con a bordo 159 persone. Come emerso dalle testimonianze dei soccorritori ci sono stati momenti di tensione quando, alla vista delle motovedette, una quindicina di extracomunitari si è tuffata in mare. Lo scafo si trovava in quel momento a ridosso della costa di Capo Grecale, che gli stranieri hanno tentato di raggiungere a nuoto prima di essere recuperati dalla motovedetta della Guardia costiera. Come annunciato l'altro ieri dal ministro Maroni, «in relazione a-



gli sbarchi avvenuti a Lampedusa nelle ultime 48 ore, il Viminale conferma che i clandestini non saranno trasferiti negli altri centri ma resteranno sull'isola in attesa di essere rimpatriati», si legge in una nota del ministero dell'Interno diramata nel primo pomeriggio di ieri. A poche ore dall'ultimo sbarco.

Milano

Droga nelle aree della «movida» crudeltà contro chi non sottostava

DA MILANO

Pistole e spade. Bastoni e coltelli. L'arsenale trovato nella disponibilità di quattro cinesi sembra saltato fuori da un film di Tarantino. Picchiatori veri i quattro cittadini cinesi arrestati nel milanese dalla polizia che ha scoperto e sequestrato numerose armi bianche, da fuoco, muni-

Spade e pistole per la gang cinese Arrestati quattro giovani orientali

zioni e stupefacenti. In questo specifico caso, gli investigatori sono partiti dalla rissa avvenuta il 28 luglio scorso, provocata ad arte dagli indagati e nella quale, durante una festa etnica, furono sparati colpi di arma da fuoco e utilizzate spade, bastoni e coltelli, ferendo gravemente un pachistano che finì ricoverato in prognosi riservata. Secondo le indagini si trattò di una spedizione per affermare il controllo del territorio. Gli arresti sono stati eseguiti a Milano e a Sesto San

Giovanni (Milano) dove, in particolare, sono state trovate le armi. Gli arresti della Squadra Mobile di Brescia, eseguiti in collaborazione con i colleghi di Milano, hanno permesso di sgominare quella che si sospetta essere una vera e propria gang cinese, dedicata a spaccio e rapine. Tre dei quattro indagati hanno precedenti per lesioni, rissa e armi. Tra i locali milanesi in cui la banda spacciava ci sono discoteche in zona Navigli, Corso Como e a Cinisello Balsamo. A capo

dell'organizzazione c'era un giovane di 27 anni, Zheng X., detto Diesel, in regola con il permesso di soggiorno e senza precedenti. Pagava gli internet point perché gli altri potessero comunicare, gestiva i loro spostamenti, affittava i locali in cui veniva venduta la droga in arrivo dall'Olanda e occupava dell'organizzazione militare del gruppo. Dietro di lui, Haichao X., 19 anni, vice capo del gruppo di cui facevano parte anche due minorenni di 16 e 17 anni. (N.S.)

TORINO

Chiede ai ladri di restituire il portafoglio, gli fracassano la testa con una mazza di ferro

Un'aggressione feroce, gratuita, violentissima, senza la minima ragionevolezza, che ha lasciato a terra un giovane di 25 anni con la testa fracassata da una mazza di ferro. È avvenuto la sera del 3 gennaio al Mc Donald's di corso Giulio Cesare a Torino: due ragazzi, poi arrestati dopo giorni di indagini, hanno rubato con destrezza il portafoglio alla vittima, questa se ne accorge, reagisce e i due lo massacrano. Il giovane è ora in prognosi riservata all'ospedale Giovanni Bosco di Torino: i medici lo mantengono in coma farmacologico per evitare traumi peggiori; probabilmente non rischia la vita, ma la paralisi sì. Quello che emerge da questa storia all'apparenza banale, è ancora una volta, la gratuità di una violenza cieca messa in atto da due ragazzi ventenni. Gli autori del pestaggio sono Michel Rutigliano, 19 anni, con precedenti penali specifici, capetto di una banda di balordi della zona e Alessio Cosmelli, 18 anni.